

In forse fino all'ultimo la prima di questa sera

L'Opera nella bufera tra debiti e polemiche

I sindacati contestano i metodi di gestione del sovrintendente Antignani - Proteste per l'affitto della sala ad una ditta di pentole - L'affare Philip Morris

In forse fino all'ultimo la prima della «Messa da Requiem» di Verdi diretta dal maestro Sinopoli. Dovrebbe essere il fiore all'occhiello della programmazione sinfonica dell'Opera, ma fissata per il 9 è già stata spostata due volte. È l'effetto immediato delle forti frizioni tra i lavoratori e il sovrintendente Antignani, accusato per i suoi metodi di gestione. È saltata la prova di sabato, è saltata quella di martedì ed anche ieri mattina il Coro ha interrotto la sua prestazione.

La soprintendenza che rischia di affossare notevolmente l'immagine del teatro già per altri versi compromessa. A dare la stura a mugugni e malumori accumulati in questi ultimi mesi è arrivato il clamoroso caso dell'affare delle pentole.

Sabato passato, giorno di prova per la «Messa da Requiem» il maestro Sinopoli e gli artisti si sono trovati nella sala occupata da uno spettacolo privato a favore delle famiglie di una ditta di pentole, la Alfa Metal Craft Corporation. Senza avvertire né il consiglio di amministrazione, né la direzione artistica, né gli altri dirigenti del teatro, il sovrintendente Alberto Antignani aveva deciso di affittare l'Opera ad un privato per appena sei milioni (una cifra ridicola dice il vice presidente Benedetto Ghiglia).

Ma il presidente della Regione alla paralisi, e che si rende necessario al più presto, un mutamento di maggioranza.

Solo nel pomeriggio il maestro Sinopoli ha avuto davanti a sé tutti gli elementi richiesti per la «generale». Basterà? I sindacati confederali sono impegnati per evitare la «sciagura» ipotesi che venga di nuovo rinviato questo importante appuntamento artistico. Dice Claudia Tempestini segretario regionale della CGIL, spettacolo: «I lavoratori sono disposti a qualsiasi sacrificio pur di non far saltare la programmazione per l'ennesima volta».

Ma ormai il clima all'Opera è diventato pesante. Non sono solo i vertiginosi debiti con le banche a minare fino alle fondamenta il funzionamento dell'ente. Sotto accusa i lavoratori stanno mettendo anche scelte

di questa «managerialità» ha avuto manifestazioni assai dubbie anche in un passato meno recente. Sintomatico è il caso della sponsorizzazione della stagione in corso. Mettendo ancora una volta tutti di fronte al fatto compiuto Antignani ha deciso di legare indissolubilmente il nome dell'Opera a quello della Philip Morris, la multinazionale delle sigarette. Con il risultato immediato che quest'anno il teatro non ha potuto affiggere i manifesti sui muri della città: se lo avesse fatto l'avrebbero immediatamente multato per la propaganda al fumo.

Ma anche sugli aspetti finanziari della sponsorizzazione non è tutto rose e fiori. La Philip Morris ha sborsato appena 90 milioni e non tutti sono finiti nelle casse del teatro di via Beniamino Gigli. L'Opera ha dovuto pagare il quindici per cento ad un'agenzia privata di pubblicità che ha proccacciato l'affare. Dice Corrado Morgia del Consiglio d'amministrazione: «C'è una sproporzione evidente tra un ente che ha 60 miliardi di bilancio e una sponsorizzazione di appena una settantina di milioni».

Daniele Martini

Oggi Vetere saluterà gli «ospiti» di Roma

Cinquantamila giovani giunti da ogni nazione ieri hanno anticipato il plenone del Giubileo

Una gigantesca fiaccolata da Castel Sant'Angelo a San Pietro - Le misure per contenere i disagi della città - Gli alloggi



Ieri pomeriggio Roma è stata «invasa» da 50.000 giovani, provenienti da ogni parte del mondo, che hanno inaugurato con una enorme fiaccolata le giornate dell'Anno Santo dedicate alle nuove generazioni. È stata la prima grossa scadenza della conclusione del Giubileo, che porterà nella capitale oltre 150.000 persone con un turbinio di lingue e di culture, e anche con prevedibili problemi per la vita della città.

Gli ospiti di ogni nazione si sono ritrovati ieri pomeriggio (e il traffico ne ha risentito moltissimo) intorno alle 17,30 a Castel Sant'Angelo per poi dar vita alla fiaccolata che ha raggiunto il cortile del Belvedere in Vaticano, dove Giovanni Paolo II ha fatto un breve discorso in undici lingue. Oggi pomeriggio, invece, i partecipanti al Giubileo dei giovani, che si concluderà il 14 domenica prossima, incontreranno Papa Wojtyla allo stadio Olimpico, dove ci sarà anche il sindaco di Roma, Ugo Vetere accenderà il tripode che brucerà per tutta la durata delle manifestazioni sportive che oggi caratterizzeranno il Giubileo dei giovani. La fiaccolata con la quale Vetere accenderà il tripode verrà portata da S. Pietro a l'Olimpico, secondo le previsioni, da Pietro Mennea.

Oggi il giubileo degli sportivi

Per evitare che nella giornata di sabato, quella in cui è previsto il maggior numero di presenze, si creino forti disagi, quasi tutti gli italiani che daranno vita ad una delle due marce, lasceranno Roma la sera stessa.

In attesa del plenone di sabato, l'appuntamento principale di oggi è previsto per le 15 allo stadio Olimpico, per il Giubileo degli sportivi. «Lo sport per la riconciliazione e la pace» è il tema della manifestazione, nel corso della quale si esibiranno numerosi atleti. Sempre all'Olimpico, intorno alle 18, il Papa, alla presenza — si prevede — di circa 100.000 giovani, celebrerà una messa.

La cerimonia inaugurale del Giubileo degli sportivi si svolgerà questa mattina alle 10 nella sala del Sinodo in Vaticano. Sarà presente anche qui il sindaco Vetere.

Un avvenimento storico

L'avvenimento per certi versi è storico. È la prima volta che un sindaco di Roma viene ufficialmente invitato a prendere parte alle manifestazioni del Giubileo. Il maggior numero di presenze (150.000) è previsto per dopodomani quando i giovani italiani e stranieri daranno vita a due grandi cortei. Gli organizzatori di questo Giubileo dedicato alle nuove generazioni hanno avuto incontri con gli assessori comunali competenti, al fine di mettere a punto tutte le misure necessarie per contenere il più possibile i disagi della città.

Ad esempio si è deciso di far parcheggiare la maggior parte dei pullman in zone lontane dal centro storico. Mentre per i pullman provenienti dal nord sono stati messi a disposizione parcheggi nei dintorni di Piazza S. Pietro, i mezzi che giungono dal centro Italia si dovranno invece fermare in viale Togliatti, così come i pullman provenienti dal sud.

Delegazioni da tutto il mondo

Il mondo cattolico in tutte le sue espressioni è presente in questi giorni nella capitale. Per il Giubileo dei giovani a Roma sono giunte persone organizzate nei più svariati movimenti cattolici italiani: dall'Azione cattolica alla Agesci, ai Focolari, a Comunione e Liberazione all'Opus Dei. Per quanto riguarda, invece, gli stranieri, oltre a giovani che fanno parte di tutti i paesi dell'Europa occidentale, della Polonia, della Jugoslavia, a Roma sono in arrivo delegazioni delle due Americhe, dell'Africa, del Libano. I giovani provenienti da quest'ultimo paese porteranno le testimonianze di un popolo martoriato da anni di guerra.

Paola Sacchi
NELLA FOTO: la fiaccolata di 50.000 giovani ieri sera in via della Conciliazione

Documento del gruppo regionale comunista

Landi: «Non voglio dimettermi» Il PCI: «Cambiare maggioranza»

«Un progetto socialista a Roma e nel Lazio vuole basarsi esclusivamente sulla governabilità delle istituzioni. E questa è una delle affermazioni che il presidente della giunta regionale Bruno Landi ha fatto ieri nel corso dell'incontro-dibattito, organizzato dall'«Asse» Marianetti-Severi-Landi, in preparazione del congresso del PSI. Una posizione «in linea» con quella del vicesindaco Severi che ritiene solo «congelate» le sue dimissioni, ma che suona in questo momento alquanto rimpicciolito alla situazione concreta in cui i socialisti si trovano a governare soprattutto nella Regione. Come è noto infatti all'interno della coalizione pentapartita della Pisana si respira un'aria pesante, con i socialdemocratici all'«attacco» su programmazione, sanità e Maccarese (anche se ieri l'assessore del PSDI Paolo Pulci ha gettato acqua sul fuoco). E Bruno Landi, in nome di questa governabilità delle istituzioni di cui si diceva all'inizio, non

ha di meglio che rispondere che caso mai si dovrebbe invitare a dimettersi l'assessore Montali (suo compagno di partito) il quale chiede con intransigenza l'acquisto dell'azienda Maccarese. Come esempio di governabilità non c'è male... Ma il presidente della giunta ha anche altre «scusanti». Secondo quanto da egli stesso denunciato ieri, non avrebbe avuto «modo di governare, fra le elezioni dello scorso giugno, la pausa allungata dal rimpicciolimento nella Regione Lazio — è sempre Landi a parlare — si è fatto carico, soprattutto in questi ultimi tempi, di assicurare quella governabilità politica che negli anni precedenti altri partiti non hanno fornito».

Non dello stesso avviso naturalmente i comunisti i quali vedono confermata, nelle vicende di questi giorni, l'evidente rimpicciolimento registrato dalla giunta e dalla maggioranza. In un documento il gruppo regionale del PCI rileva che se «ad appena quattro mesi dall'ultimo rimpasto, si parla di nuovi clamorosi cambiamenti ai vertici regionali (e indipendentemente dal fatto che a tale obiettivo si giunga) questa è la prova più chiara che il pentapartito ha portato la Regione alla paralisi, e che si rende necessario al più presto, un mutamento di maggioranza».

Anche il bilancio appena approvato è un fallimento. De «documento d'intesa» sottoscritto con i sindacati nell'82 nulla è stato attuato: dei 50 progetti e dei 900 miliardi di mutuo non si trova traccia. Gli emendamenti, sulla spinta della opposizione comunista e delle forze sociali di province e comuni, riguardano ben 600 miliardi. Nulla è stato fatto per l'occupazione, per le fabbriche in crisi, per i giovani, i settori produttivi industriali, artigianali e agricoli. Lettera morta le leggi sulle deleghe e sulle procedure per la programmazione, sul personale

Inchiesta del giudice Armati sull'ospedale psichiatrico

S. Maria: uomini e donne sfruttati e violentati da una banda di ex degenti

Giovani degenti costrette a prostituirsi, una ragazza violentata e malmenata, prestazioni sessuali fornite dietro pagamento agli psicotici omosessuali: tutto questo emerge da alcune denunce e dai rapporti di polizia inviati in queste settimane al giudice Armati che indaga sul Santa Maria della Pietà. Protagonisti dei gravi e squalidi episodi sui quali sta ancora indagando il commissariato di Primavalle sarebbero alcuni ex degenti.

Uno di questi è stato individuato, ma contro di lui non esistono ancora provvedimenti giudiziari. Già diffidato dal tribunale a mettere piede dentro l'area del Santa Maria della Pietà, se ne sarebbe sempre infischiato. Più volte è stato visto chiodarsi in alcuni reparti in disuso, oppure negli uffici fuori dai reparti di lavoro del personale. Costui avrebbe ripetutamente portato i «clienti» per due giovani degenti «non gravi» del S. Maria, evitando sempre di passare dalla porta centrale. Scavalcando i bassi muri di cinta, o passando attraverso i buchi delle reti, riusciva sempre a farla franca.

Quando il personale della USL competente veniva avvisato dei «blitz» di questo personaggio e dei suoi amici, non c'era già più nessuno. È una vicenda incredibile, che molti però conoscono. Pare che questo gruppo di ex degenti fosse riuscito a garantirsi il silenzio alimentando un vero e proprio clima di terrore, con minacce ed intimidazioni. Estata l'Unità sanitaria a far partire una delle denunce, dopo aver riscontrato la presenza di questo personaggio in vari podgioni, compresa la sede del centro sociale.

In attesa di prendere una decisione, il giudice Giancarlo Armati ha convocato come testimone lo stesso direttore sanitario del S. Maria della Pietà, il dottor Iaria. Il magistrato sta cercando di sapere come sia stata possibile per questa vera e propria banda di sfruttatori un accesso tanto frequente tra i reparti. Il commissario Carnevale di Primavalle, nel frattempo, indaga su eventuali complicità all'interno dell'ospedale. E soprattutto su altre violenze contro giovani ospiti del S. Maria. Le due ragazze convinte a prostituirsi avrebbero dal canto loro già ammesso i frequenti incontri con «clienti» esterni e degenti in cambio di poche centinaia di lire. Incontri che avvenivano soprattutto nel secondo padiglione, un'ala praticamente in disuso, dove il «capobanda» aveva organizzato una vera e propria casa di appuntamenti. «È un episodio estremamente grave», ci ha detto Michele Pizzuti consigliere comunista della USL RM19, ascoltato nei giorni scorsi dal magistrato — perché riflette una condizione generale di abbandono dell'assistenza psichiatrica. Basta pensare — come paradosso — che il nostro comitato di gestione è riuscito solo dopo grosse fatiche ad ottenere una divisione tra malati psicotici ed handicappati.

Una interessante e piacevole mostra al museo del folklore

Una rima baciata per sconfiggere il videogame?

È morto per cause naturali il maresciallo trovato a Villa Borghese

È stata provocata da «cause naturali» la morte di Adelmo Barberini, il sottufficiale di polizia trovato sgonfiato in una capsula di Villa Borghese e morto lunedì scorso al San Camillo. «La morte è stata causata al 99% da una forte emorragia cerebrale», ha detto il capo della sezione omicidi della squadra mobile, Nicola Cavaliere, che ha assistito all'autopsia.

Sono stati 800 mila, finora, gli ammiratori del Discobolo

Oltre 800.000 romani e stranieri hanno ammirato nella sala Poletina di Castel Sant'Angelo il Discobolo di Mirone, esposto in occasione della terza mostra europea del turismo folklorico ed artigianale. Il Discobolo, sarà visibile al pubblico sino a domenica prossima.

Dibattito dell'Unione tra i familiari delle vittime per stragi

Organizzato dall'Unione tra i familiari delle vittime per stragi che comprende i familiari delle vittime delle stragi di Piazza Fontana a Milano, Piazza della Loggia a Brescia, del treno Italicus e della Stazione di Bologna. Domani alle 18,30, nei locali del Centro Sociale Culturale di Colli Aniene si terrà un dibattito con l'avvocato Guido Calvi, che aprirà ufficialmente a Roma la campagna di raccolta firme a sostegno della proposta di legge di iniziativa popolare presentata alla Corte di Cassazione il 12 gennaio 1984.

Traffico di bambini: interrogati dal giudice marchesa e avvocato

La marchesa Vittoria Boggiano Pico D'Avaya, responsabile, attualmente sospesa, della sezione romana del «Centro italiano difesa donna» (CIDD), e l'avvocato Giorgio Castelletti, imputati nell'inchiesta su un presunto traffico di bambini, sono stati interrogati oggi dal sostituto procuratore della Repubblica, Margherita Cerretti. Il magistrato ha sentito anche due altre imputate, rinviato di poi a sabato prossimo l'attività istruttoria per ascoltare altre persone coinvolte nel procedimento.

La rassegna è stata organizzata dall'assessorato alla cultura e dalla cooperativa Ruotalibera - I ragazzi coinvolti in un formativo lavoro di fantasia e di espressione linguistica - Giochi di parole e di immagini, un antidoto al «bambino tecnologico»

«O, bambini, è un gran ghiottone, che fa sempre indigestione. Non vedete che pancione? È più fiondo di un pallone! Che ne dite? Che avverrà? Il pancione scoppierà? L'avete riconosciuta la filastroca sulle vocali? La si può ritrovare, assieme alle sue quattro gemelle, in un libricino del 1932, «Ghiribizzi e canzoncine» di Elda Rossi, illustrato da Pompel. Questo libro, quasi un opuscolo, è uno dei tanti che compongono l'interessante e piacevole mostra allestita al museo del Folklore, aperti l'altro giorno, dal titolo assai significativo «Il gioco della rima» (organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune di Roma) e sono stati anche allestiti i cosiddetti «vocali», dove i ragazzi delle scuole che lo desiderano possono trascorrere un paio d'ore, con la guida dei tecnici che hanno allestito la mostra, e giocare con le parole. Uno dei giochi proposti ieri mattina ad una quinta elementare è il cosiddetto limerick, una composizione «non-sense», basata su una struttura fissa di cinque righe, che serve a liberare le parole dal codice ufficiale, utilizzando in libertà. Un esempio? Lo propone Edward Lear nel suo «Libro dei non-sense»: «C'era un vecchio di S. Rocco, il cui naso terminava con un fiocco, ma esclamaron: perdiana, sembra proprio una campana. Il che lasciò perplesso quel vecchio di S. Rocco». Ma prima di arrivare al limerick, che è già un livello molto alto e sofisticato di produzione linguistica, i ragazzi leriano hanno cominciato cimentandosi con la reinvenzione del proprio nome: Giordano l'ha scritto disegnando delle nuvolette azzurre, Luca formando con un pennarello nero, in maniera assai macabra, delle ossa. Roberta invece ha sperimentato la «tecnica del computer, Valeria l'ha trascritto alla rovescia.

«I bambini si divertono ad utilizzare le tecniche più diverse: la china nera, quella colorata, il collage, i pennarelli e con queste riescono ad esprimere un proprio mondo fantastico che non è ancora completamente anientato dall'uso intensivo di pulsanti e telecomandi e dalle immagini televisive», sostiene un animatrice. Si resta così colpiti dalla ricchezza del linguaggio espressivo di Sandra Collioli, quinta elementare, che ha realizzato un pannello dal titolo «La casa della paura», dove mostri e fantasmi si accompagnano ad un Hitler assai trucido.

Ma ancor più colpiscono i pannelli che rappresentano la cosiddetta «poesia disegnata», una ricerca guidata da Giovanni Lussu e realizzata da bambini di 9 anni: in particolare il pannello dell'alfabeto inventato colpisce per la sua bellezza e ricorda in modo inquietante alcuni quadri di Jean Miró. Ammirando queste produzioni infantili e paragonandole ai libri di poesie esposte non si può fare a meno di ricordare i racconti di una madre ai suoi figli, Giulio Tarra, 1872; oppure le favole di La Fontaine, illustrate da Gustave Doré, con traduzioni di Emilio De Marchi, 1888; o «Il clucio di mezzecchia» di Renato Puccini, 1922 e «La principessa si sposa» di Guido Gozzano, 1917; «I miliardi del signor Bonaventura» di Sergio Tofano, 1950: sono di un'altra epoca, distanti da «La casa della paura», un tempo che non si può misurare in anni, lustri o decenni. È proprio un'altra cosa. Completamente diversa, ma che ha il fascino misterioso che è proprio di ciò che attiene all'infanzia e che resiste inalterato nel tempo.

Rosanna Lampugnani

Scegli la tua casa in cooperativa

3000 alloggi già assegnati ai soci

AIC ti dà la possibilità

VILLETTE UNIFAMILIARI A SCHIERA

COMPLESSO RESIDENZIALE DI 34 VILLETTE A FIANO ROMANO

TIPO A: loggia, soggiorno pranzo cucina, bagno, ripostiglio, 3 letto bagno, balcone, locali sottotetto di servizio, 106 mq. utili; 46 mq. giardino; 13,50 mq. garage; 13,50 mq. cantina; 42 mq. locali sottotetto.

TIPO B: loggia, soggiorno pranzo bagno, balcone, 3 letto, bagno, 2 balconi, giardini su due lati, locali seminterrati di servizio, 108 mq. utili; 115 mq. giardino; 25 mq. garage; 39 mq. cantina-sala hobby.

Aderente alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue

MUTUO I.N.A.I.L. AL TASSO DEL 13% 25ENNALE

CONSORZIO COOPERATIVE ABITAZIONE associazione italiana casa

Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 4383897 / 434881 / 432521 - 00155 Roma